

## Tossine e profumi

Gv 12, 1-11

Nel nostro tempo siamo tutti molto sensibili ai temi ecologici, consapevoli del male che intossica l'aria che respiriamo, preoccupati delle malattie che provengono da germi e virus che inaliamo senza neppure saperlo, tossine invisibili e per questo ancora più pericolose. Ma – come papa Francesco ci ha insegnato a pensare – non sempre siamo consapevoli di quell'ecologia integrale che sola può riportare salute al nostro mondo, perché ci sono tossine che non riguardano solo i corpi, le piante e la terra, ma che intaccano le relazioni, che lasciano che il male si diffonda in modo invisibile e per questo ancora più insidioso.

Anche nella casa di Betania, dove Gesù è per un attimo in ritiro con i suoi discepoli, circola un'aria malsana. Ci sono tossine che rendono il clima pesante, l'aria irrespirabile. Già nel capitolo precedente Giovanni ha parlato di odori di morte (“già manda cattivo odore!”) e pare che quel tanfo segua Gesù e i suoi discepoli a presagire il destino di morte che si profila. Possiamo cercare di dare un nome a queste tossine che inquinano il clima a Betania?

### **Tossine che ammorzano l'aria di casa**

*L'odore della paura.* I discepoli hanno paura e la paura manda cattivo odore. Paura del futuro incerto, paura di non farcela, paura di aver sbagliato a seguire quel Maestro che ora sembra così fragile e impotente. Paura dei giudei, dei nemici che nell'ombra della notte sembrano essere dappertutto, ma che forse s'insinuano anche dentro la cerchia degli amici; paura del nemico che non conosci. Paura che ormai non ci sia via d'uscita, che tutto precipiti.

*L'odore del sospetto.* Questo clima si alimenta di sospetti, di silenzi e di un non-detto che pesa nelle relazioni. Già nel cammino verso Gerusalemme gli evangelisti riportano di discepoli che non dicono quello che pensano, di pensieri nascosti, di gelosie e contrasti interni al gruppo. Si guardano con occhi poco benevoli, cercano il nemico interno, quello che ti può ferire alle spalle, si guardano con sospetto, leggono ogni cosa in modo malevolo.

*Un'aria stantia.* Insomma, in quella casa c'è un'aria stantia, un odore di chiuso. Non solo a Betania, ma anche in seguito vedremo i discepoli chiusi in se stessi: al cenacolo, e poi ancora dopo la morte di Gesù, chiusi per la paura. Perché la paura e il sospetto portano a rinchiudersi, a barricarsi dietro a silenzi, a cercare anzitutto di difendersi.

Ora questi cattivi odori non ci sono certo estranei. Non capita forse che anche nelle nostre case ogni tanto si debba respirare un'aria tossica, un clima pesante: silenzi, sospetti e paure sono di casa anche nelle relazioni più intime, e per questo fanno male, fanno ammalare. E nella Chiesa? Anche in questa casa non si respira sempre aria di Vangelo! A volte sembra che anche nella casa dei discepoli di Gesù sia entrato un vento malato. In questi tempi difficili e di crisi, proprio nella Chiesa! Un teologo ha giustamente parlato di un “nucleo tossico”: «Anche se fa male, va detto con chiarezza e decisione che esiste qualcosa come un cuore oscuro della Chiesa, un *habitus* organizzativo, una fitta rete di atteggiamenti e pratiche consolidate» (Daniel Bogner). Insomma tira una brutta aria! E che dire delle nostre comunità parrocchiali, delle comunità religiose, dei gruppi ecclesiali? Sono forse esenti dalle tossine che il Vangelo ci racconta? Sembra che la Chiesa e le comunità vivano rinchiusi in se stesse, si sentano accerchiate, vivano nella paura, coltivino sospetti, covino rancori. A stare in case così ci si ammala di sicuro!

## **Il profumo della vita**

Serve una bonifica, il vento dello Spirito, che porti aria nuova, che permetta di respirare finalmente! E nel Vangelo proprio questa è la mossa che cambia il clima: una donna, Maria di Betania, compie un gesto azzardato, mossa da un intuito del cuore, spinta da una tenerezza di fronte a Gesù. Un gesto di tenerezza di fronte a chi è vittima innocente del male. Non capisce forse tutto, certamente, ma intuisce – “annusa” potremmo dire – che quell’uomo che sembra così solo e fragile, è la cosa più preziosa e pura che ci sia in quella casa. E compie quel gesto che rimarrà per sempre a memoria di una possibile disintossicazione. Un gesto nel quale Gesù si riconosce e che per un attimo lenisce la sua solitudine e addirittura diventa profezia di un senso che in questo momento sembra incomprensibile. In quel profumo versato c’è tutta la vita di Gesù come una vita donata. Perché quando tutto sembra precipitare ed essere intaccato dal male, questo solo può portare una folata di aria nuova: una vita donata, un corpo che si lascia spezzare, uno spreco d’amore senza calcoli, gratuito e disinteressato. C’è tutto Gesù in quel gesto, tutta la sua vita, tutto il suo amore. E il profumo di quell’amore “riempì tutta la casa”! Ecco, quel profumo è più forte di tutti i cattivi odori, quel profumo depura l’aria, permette finalmente di respirare.

Noi non possiamo da noi stessi trovare un unguento così prezioso, una forza d’amore che risani le nostre case, la nostra Chiesa. Non ne siamo capaci perché noi stessi siamo prigionieri delle tossine della paura, del sospetto, della chiusura. Ma possiamo guardare a Gesù che entra nella sua Passione, che dona la vita per amore, che si perde in uno spreco senza misura. E respirando, in questi giorni – una settimana “autentica”, dove trovare qualcosa di così vero e sincero da essere più forte di tutto il male che respiriamo – la passione di Gesù ritrovare anche in noi qualcosa di quel profumo. “Noi siamo il profumo di Cristo” (2Cor 2,15) dice Paolo, il solo che può liberare le nostre case e le nostre Chiese dai cattivi odori che appesantiscono il clima. Basta questo, a volte per cambiare tutto, per portare aria nuova anche nelle nostre case e nelle nostre Chiese, un gesto di tenerezza per i corpi fragili, per le vittime del male, per chi è solo, e il profumo di Cristo può di nuovo “riempire tutta la casa”!

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque noi andiamo;  
inondaci del tuo spirito e della tua vita;  
prendi possesso del nostro essere così pienamente,  
che tutta la nostra vita sia soltanto un'irradiazione della tua;  
risplendi in noi e attraverso di noi;  
che chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza;  
chi viene a noi cerchi Te e veda soltanto Te;  
resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi Tu,  
così da essere luce per gli altri;  
la luce, Gesù, verrà tutta da Te, e nulla di essa sarà nostra proprietà;  
sarai Tu ad illuminare attraverso di noi;  
fa che noi Ti lodiamo nel modo che piace a Te,  
effondendo la Tua luce su quanti ci stanno attorno;  
che noi predichiamo di te, senza predicare,  
ma con il nostro esempio, con la forza che trascina,  
con il suadente influsso del nostro operare,  
con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca.  
Amen.

John Henry Newman